

Quali opere fai?

(Gv 6, 24-35)¹

XVIII Domenica T.O. - Anno B

Gv 6, 24-35

²⁴In quel tempo, la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». ²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». ²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». ³⁰Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Quando la mamma prepara qualche pietanza particolarmente buona, alla domanda "con che cosa l'hai fatta?", lei risponde sorridendo "... con tanto amore". È un modo per far capire che davvero l'ha preparata con l'ingrediente fondamentale di ogni pasto in famiglia, che è proprio l'amore, ovvero il prendersi cura dell'altro.

L'uomo infatti non ha solo fame di cibo materiale, ma prima di tutto ha fame di ciò che davvero lo tiene in vita, l'amore. Un uomo, senza il pane dell'amore, non vive

¹Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

F. GALEONE, *Chi ha fede, vede più in alto e in avanti*, da un commento al Vangelo di Gv 6,24-35;

E. RONCHI, *Il Signore vuole diventare il nostro pane*, da un commento al Vangelo di Gv 6,24-35;

A. BRIGNOLI, *Perché mai cercare Dio*, da un commento al Vangelo di Gv 6, 24-35;

G. BERTI, *Pane fatto con tanto amore*, da un commento al Vangelo di Gv 6, 24-35;

MONASTERO MATRIS DOMINI, da un commento al Vangelo di Gv 6, 24-35.

ma sopravvive solamente, e alla fin fine arriva a rifiutare lo stesso cibo e il corpo fisicamente muore.

Gesù ha voluto dire, col segno miracoloso della moltiplicazione dei pani, ai suoi discepoli e alla folla affamata, di quale cibo avevano bisogno: la condivisione, la speranza, la fiducia nella vita. Gesù aveva insegnato a moltiplicare la generosità e a sfamare la fame spirituale che si crea quando uno è solo, abbandonato nelle sue necessità. Gesù aveva dato il segno che Dio non è un distributore di miracoli materiali, ma è Colui che ci insegna a vivere, che ci aiuta a fare noi stessi miracoli con l'amore, credendo in noi stessi, nelle nostre possibilità anche se limitate.

Offrire bocconi per l'umana fame, quella del corpo, non basta a saziare l'uomo, che cerca cibo per l'anima e vuole addentare la vita, goderla e gioirne in comunione, saziarsi d'amore, ubriacarsi del vino di Dio, che ha il profumo stordente della felicità.

Come un tempo Dio ha dato la manna ai padri nel deserto, così oggi ancora Dio da. Due parole semplicissime, eppure chiave di volta della rivelazione biblica.

Dio non chiede, Dio da. Dio non pretende, Dio offre. Dio non esige nulla, dona tutto. Un verbo così facile, così semplice, così concreto: dare, che racchiude il cuore di Dio. Dare, senza condizioni, senza contropartite; dare senza un perché che non sia l'intimo bisogno di fecondare, far fiorire, fruttificare vita.

Gesù è venuto a dare la sua vita come pane da mangiare per quella fame spirituale che è fondamentale in ogni essere umano. Gesù è il pane della vita per chi vuole vivere, cioè amare ed essere amato, essere felice, non essere solo.

Dio non da cose, Egli può dare nulla di meno di se stesso. Ma dandoci se stesso ci da tutto. Siamo davanti a uno dei vertici del Vangelo, a uno dei nomi più belli di Dio: Egli è nella vita datore di vita. Dalle sue mani la vita fluisce illimitata e inarrestabile.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Alla folla che Gli chiede: “Che dobbiamo fare?” Gesù risponde: “Credere”. La fede nella sua persona è il fondamento; Gesù può essere realmente presente sull'altare, ma se non abbiamo fede, è come se un'orchestra suonasse davanti a un uomo completamente sordo. Gesù denuncia senza mezzi termini quanti Lo cercano per motivi materiali:

Oggi molte persone cercano segni; c'è un'ansia di spettacolarità; Gesù non vuole essere strumentalizzato, piegato ai voleri dell'uomo, diventare il tappabuchi delle nostre insufficienze. C'è una fame ed una sete che solo Dio può esaudire.

Non basta cercare: c'è infatti ricerca e ricerca; si può cercare Gesù e si può cercare altro. È il difficile passaggio dal bisogno alla fede: se manca la fede, i fatti restano muti, le parole sono fonte di dubbi, la novità rimane opaca.

Certo, qualcuno può anche chiedersi perché mai dovremmo cercare Dio: abbiamo tutto, a portata di mano, anzi a portata di un click o di un touch, a che mi serve Dio? Poi, però, arrivano per ognuno di noi alcuni momenti della vita in cui andiamo, a modo nostro, magari a tentoni, alla ricerca di Dio: e sono momenti in cui non c'è social che tenga, perché il bisogno di vita, il bisogno di salute, il bisogno di sapere quale sarà il nostro futuro e quello dei nostri figli, sono tutte domande a cui nessun social può dare una risposta adeguata. E sono proprio i momenti in cui andiamo maggiormente alla ricerca di Dio.

In questo mese di agosto, avremo tutto il tempo di addentrarci nella difficile comprensione del dialogo tra Gesù e la folla sul tema del Pane di Vita. Oggi mettiamoci solo alla ricerca di un contatto più sincero e più vero con Dio, non dettato da motivi utilitaristici o da calcolati tornaconti, ma spinto solamente dal desiderio nostro (e suo) di stare un po' con Lui. Occorre tornare a sentire fame e sete di Dio così come Lui la sente di noi: per il solo desiderio di passare un po' più di tempo insieme.

La Messa, nonostante i limiti per come la viviamo e per come è celebrata, è sempre un'ottima occasione per mangiare il pane buono che è Gesù, un pane preparato "...con tanto amore", quello di Dio.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Cafarnao: andarono anche loro a Cafarnao per cercare Gesù. Cafarnao era il quartier generale di Gesù.

Lo trovarono: i due termini cercare-trovare sono costantemente associati sia dai profeti che dai saggi. *“Chi cerca il Signore lo trova”* (Lc 11,10).

Di là dal mare: ha un significato forte, il mare è comunque difficile da attraversare, si cerca qualcosa di importante e pur di trovarla si va al di là del mare.

Segni: Gesù cerca qui di purificare il desiderio di pane materiale, indicando che bisogna cercare e conoscere la verità del segno-miracolo.

Datevi da fare: Gesù pone subito il discorso su un piano più elevato. Il vero pane è la Parola di Dio, la Legge che proviene dal cielo. Dalla Legge di Mosè si passa alla legge che darà il Figlio dell'uomo, Gesù. Questi è segnato dal sigillo, cioè è consacrato al Signore. Dio pone la sua firma alle parole e agli atti di Gesù.

Vi darà: al futuro perché il dono del cibo è legato alla morte e alla risurrezione di Cristo.

Vediamo ... crediamo: la folla pretende di mettere Dio alla prova, vuole imporre delle condizioni a Dio e a Gesù. Gesù rifiuta e dopo la Risurrezione dirà. *Beati quelli che non hanno visto ed hanno creduto* (Gv 20,29).

Io sono il pane della vita: un pane che non farà mai passare il suo effetto. Non darà più fame e non darà più sete. Gesù è il compimento del simbolo della manna. Con Gesù, nell'Eucaristia, le promesse si compiono.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore,
fammi capire
se la mia fede è veramente fondata
sulla Tua Persona e sulla Tua Parola!*

*Signore,
la mia pratica religiosa,
e soprattutto la mia partecipazione all'Eucaristia festiva,
scaturiscono da una fede
sicura, adulta, pacificante
oppure da motivazioni umane
e tradizionali?*

*Signore,
con l'aiuto del Tuo Spirito,
rendi la mia fede
sempre più adulta e cosciente,*

Amen.